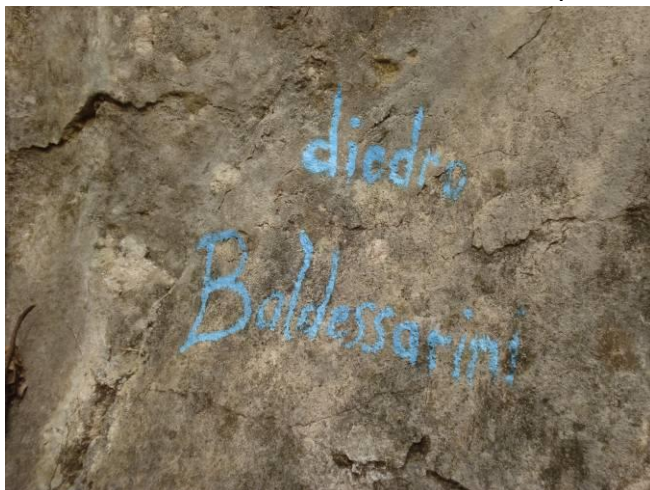


Gelindo e la grappa alle olive (di P. Gorini)

Di rientro dall'ennesima piacevole ascensione su una delle tante pareti della Valle del Sarca, mentre respiro appieno i profumi di una primavera qui già prepotentemente sbocciata, mi fermo ad ammirare e fotografare il "ponte romano" che a Ceniga attraversa il fiume Sarca. Le linee essenziali e pulite di quell'opera mi strappano un commento che ad alta voce, rivolgendomi al "Masce", con me in questa meravigliosa giornata, suona più o meno così: "Tu pensa, 'sto ponte! Fatto dai Romani continua a fare la sua funzione, quelli che costruiamo noi crollano tragicamente sulla testa degli ignari passanti che si avventurano al di sotto delle loro campate."



Non ho ancora finito la frase che alle mie spalle, in un chiaro accento trentino, risuona un "E sono già cinque!" che non ammette repliche. Mi volto ovviamente e a pochi passi da me, un arzillo signore, ben stagionato, senza offesa s'intende, sta godendosi quelle stesse sensazioni. Non resistiamo alla tentazione ed attacchiamo bottone. Si sta troppo bene in quel tepore soleggiato che riscalda ossa e cuore, e scambiare due chiacchiere è sempre un modo simpatico per ritardare il ritorno verso casa, prolungando la magia del momento. Gelindo Tavernini è il nome del nostro interlocutore che in breve condivide notizie ed apprezzamenti sulle bellezze e prerogative della Valle del Sarca, tanto che mentre stiamo finendo di decantare la natura che ci circonda, in modo del tutto inaspettato ci chiede se conosciamo la "grappa alle olive".



Avendo poca dimestichezza con l'alcol, fatta salva qualche birra in compagnia degli amici, le più buone proprio qui in Valle del Sarca al rientro da qualche salita, o il calice di vino a suggello dei pranzi delle feste comandate, con fare incuriosito chiedo ragione della domanda. Questa la sua laconica risposta: "Se volete provarla venite con me, poi mi direte". Con Mike ci guardiamo negli occhi, e al di là di ogni possibile "dietrologia da perché non si sa mai" decidiamo di dare soddisfazione a Gelindo, il cui piacere per un atto di sincera ospitalità traspare vivido dagli occhi che parlano ben più

della bocca. Camminiamo ancora un pò seguendo il suo passo tra gli olivi fino ad entrare nel dedalo di sottopassi che scavano le case di Ceniga ordinatamente ristrutturate, ora in pietra ora vivacemente colorate a rallegrare vista e cuore, ed affacciate lungo vie dove gli intervalli fra l'una e l'altra sono riempiti da muretti a secco oltre i quali lo sguardo si compiace di immagini variopinte offerte dalle piante in fiore dei giardini. "Eccoci arrivati" ci avverte Gelindo mentre aprendo la porta

di ingresso inizia a risalire le rampe di una scala che al secondo piano conduce all'appartamento dove il simpatico amico vive.



Nel mentre ci ha anche raccontato la ricetta per preparare quella grappa e delle irrinunciabili olive necessarie non solo a darle il nome ma anche a definirne gentilmente l'aroma, per assaporare il quale abbiamo sfacciatamente mostrato un deciso interesse di cui Gelindo per altro si è mostrato chiaramente orgoglioso mentre ci fa accomodare. Allontanatosi dalla nostra vista per qualche attimo, egli torna sorridente brandendo bottiglia e bicchierini. "Guardate qua, vedete le olive? Ve l'avevo detto io. Ora assaggiatela!"

In effetti sul fondo della bottiglia giacciono le quaranta olive della ricetta: veramente inaspettato, ma a pensarci bene non così strano per la Valle, dove l'ulivo è coltivato da molti in grazia del clima propizio che il vicino Garda regala ai contadini. E con tutte le cose belle e buone che è possibile fare con l'ulivo ed i suoi frutti, non c'è da meravigliarsi che anche la grappa ne abbia tratto giovamento: giustappunto la "grappa alle olive" di Gelindo.



La gustiamo ovviamente e leccandoci le labbra non riusciamo a fare meglio per esprimere la nostra approvazione che esternare un convintissimo: “Buona!!!” Potrà sembrare poco ma è frutto istintivo di un sincero stupore e a suggello dell’irripetibile momento fissiamo l’istante non solo con il cuore ma anche con la macchina fotografica. Portare a Gelindo l’immagine che ne ricaveremo sarà un’ottima scusa per tornare da queste parti al più presto.

E uscendo dalla sua casa, mentre gli stringiamo la mano nel momento del commiato, ci torna alla mente un’esperienza in tutto simile già vissuta da queste parti proprio dopo un’altra salita sulle [Coste dell’Anglone](#), quella di un inaspettato caffè, [il caffè di Graziano](#), che l’amico di quel giorno venne ad offrirci quando ancora stavamo sciogliendo i nodi delle corde e ad un caffè proprio non pensavamo. Magica Valle del Sarca!

(M. Mascellani-P. Gorini, 18.3.17 – Coste dell’Anglone, Diedro Baldessarini)